

*Le vaccinazioni, scientificità e poca serietà.
Un contributo ante – litteram da parte di Anna Kuliscioff*

La controversia sulle vaccinazioni non è nata oggi per il Covid19. I contrari alle vaccinazioni avevano già forti organizzazioni nel '800. Lo stesso per il modo spesso superficiale, poco serio, e poco scientifico come è trattata una questione così importante da uomini non ignoranti o ignoranti la materia.

Quanto Anna Kuliscioff scriveva e rifletteva, non in una sola occasione, è estremamente attuale. Anna è favorevole alle vaccinazioni, è consapevole che la vaccinazione rappresenta uno degli atti fondamentali di sanità pubblica, che è sempre parte della sua missione, di medico e di politico, a servizio della collettività. In tutto il corso dei suoi studi, delle ricerche e della professione, è sempre mossa da alti ideali e desiderio di scientificità.

Da Berna, 2 maggio 1882, scrive ad Andrea Costa “Ho parlato pure con Vogt a proposito della vaccinazione ed egli n'è gran avversario, anzi fu lui che promosse l'agitazione contro la vaccinazione. Per fare conoscenza con questa questione, mi regalò qualche opuscolo in tedesco ed in francese. Non so come dovrei fare adesso; mi consiglierò pure col professore delle malattie dei bambini”

Per questo motivo, le risulta difficile comprendere come alcuni scienziati, come ad esempio Vogt, professore d'igiene e statistica sanitaria all'Università di Berna, di fronte a tutte le prove disponibili, possano negare quello che viene definito “il valore della scoperta più benefica mai fatta dall'uomo”.

J.N.Hall, Vaccination, “Science”, Vol. XXIII. No. 575;72 : “In vista delle periodiche crociate contro la vaccinazione obbligatoria da parte di alcuni appassionati contrari alla pratica, ho pensato che potrebbe essere interessante per i lettori di *Science* di leggere alcuni dei risultati derivati dalle statistiche recenti sull'argomento. Il motivo per cui non è stato uno studio scientifico accurato da parte di coloro anti - vaccinazioni sembrerebbe consistere nel fatto che nessuna mente scientifica potrebbe vedere la situazione in modo critico senza vedere che tutti i fatti stanno da un lato, quello dei difensori della vaccinazione. I fatti parlano da soli. Nel 1874, la ri-vaccinazione obbligatoria per legge divenne operativa in Prussia. Da allora, ogni bambino deve essere ri-vaccinato, ed ogni scolaro nelle scuole pubbliche e private deve essere ri-vaccinato all'età di dodici anni. Se consideriamo il numero medio di morti per vaiolo, approssimativo per 100.000 abitanti in Prussia, troviamo che nei cinque anni precedenti alla introduzione della vaccinazione obbligatoria, il numero di morti era 113. Dalla applicazione della legge, in solo un anno, fino al 1883, esso ha raggiunto 4 per 100.000. Nell'esercito prussiano, dove tutte le condizioni sono sotto un migliore controllo, i risultati sono molto chiari e netti: con l'eccezione di un singolo case di morte nel 1885, il termine vaiolo non è comparso come causa di morte nei report annuali, da quando la legge è entrata in applicazione. Andrebbe ricordato, a questo proposito, che la Prussia è costantemente esposta alla malattia, ai suoi confini con Russia e Austria. Il Dottor Barry, nel suo report da Sheffield, afferma che i bambini vaccinati hanno avuto, rispetto a quelli non vaccinati, una immunità 20 volte maggiore dagli attacchi, e una sicurezza 480 volte maggiore dal morire per vaiolo; le persone maggiori di dieci anni di età, una volta vaccinate, hanno avuto una immunità di 5 volte maggiore

contro gli attacchi, e una sicurezza di 51 volte maggiore contro la morte; e quelli vaccinati due volte, una immunità 31 volte maggiore dagli attacchi, e una sicurezza 640 volte maggiore contro la morte. Certamente, esiste un certo elemento di pericolo nella vaccinazione, come in ogni altra cosa di definito valore, ma è strano che, a fronte a tale evidenza come di ottiene dai dati dei report dai centri della salute, dai dipartimenti di medicina dell'esercito, etc si trovino ancora di quelli che negano il valore della scoperta più benefica mai fatta dall'uomo. C'è una buona ragione per sperare che possiamo presto essere in grado di controllare in modo simile molte altre malattie contagiose che in passato hanno devastato la nostra razza”.

Anna, valuta le posizioni, assume una posizione cauta ma attiva: le sue sono solide convinzioni scientifiche, alimentate dallo studio delle scienze esatte a Zurigo. Lei consulta il suo pediatra, e decide di fare vaccinare la sua bambina, Andreina.

Da Berna, 29 settembre 1883, scrive di nuovo sull'argomento, a Andrea Costa: “Abbiamo adesso qui un congresso internazionale della lega contro la vaccinazione. Sono andata alle sedute scientifiche popolari e son rimasta stupita del modo superficiale, poco serio, e poco scientifico come è trattata una questione così importante da uomini non ignoranti, giacché sono professori e dottori in medicina la maggioranza. Manderò forse al “Secolo” una corrispondenza in proposito”.

Francesco Carelli Agosto 2021

**Professore per Medicina di Famiglia, Università di Milano
National Representative in EURACT and Executive
(European Academy of Teachers of Family Medicine)**